

ESCURSIONE AI RIFUGI FRATELLI GREGO, FRATELLI NORDIO E RICCARDO DEFFAN

(6-7 giugno 1992)

L'appuntamento è all'ingresso dell'autostrada Venezia-Trieste per le ore 8 del giorno 6 Giugno 1992. Dodici sono i presenti, ma solo tre sono i soci della Sezione e cioè: la gentile signora Alma moglie dell'onnipresente segretario Gigi D'Agostini e il sottoscritto.

Veloce corsa in autostrada fino a Carnia, indi per la S.S. 13 del Canale del Ferro fino a Dogna (m. 424), dove compare lontano il Jof di Sondogna (m. 1889) al termine della Val Dogna che dovremo percorrere su una ex-strada militare ora rettificata. È comunque sempre stretta e impegnativa, ma ci consente di salire rapidamente, in 17 km di percorso, tra una intensa vegetazione in pieno risveglio, interrotta ogni tanto da piccoli insediamenti umani isolati tutt'ora abitati. In trenta minuti si arriva così alla Sella di Sondogna (m. 1329). Rapido cambio di abiti per arrivare in breve al Rifugio Grego (m. 1395), dove sulla parete nord una targa commemorativa ricorda i sei Rifugi che la nostra Sezione aveva sulle montagne intorno a Fiume.

Il rifugio Grego è inserito quasi interamente in un bosco misto di faggi, abete rosso, abete bianco ed ha libero il versante est, dove appare il maestoso Jof Fuart (m. 2666). Esso è punto di partenza per importanti ascensioni e traversate ed è posto tappa del percorso denominato Anello delle Giulie. È di proprietà della Società Alpina delle Giulie di Trieste. Ad attenderci c'è la famiglia Della Mea, la quale da oltre quarant'anni gestisce il Rifugio e generosamente ha attivato la cucina. La colazione è buona e abbondante, tra continue piacevoli discussioni e dispute dove la fa da padrone Tito Zanon, noto geometra padovano.

Alla fine del pranzo il sig. Dalla Mea offre a tutti i presenti un favoloso bicchierino di grappa al sedano selvatico che fa accalorare gli animi circa l'importanza o meno di *addomesticare* la grappa con erbe varie. La conclusione arriva con un ulteriore bicchierino, il quale avrebbe dovuto farci interpretare chiaramente il sapore del sedano selvatico... nella grappa!

Dopo l'ennesimo bicchierino, iniziamo i saluti e gli abbracci con la famiglia Dalla Mea alla quale promettiamo di ritornare quanto prima.

Ora la comitiva si divide e i più, a piedi, scendono a Malga Saisera (m 1004), dove la comitiva si riunirà nuovamente.

Una piacevole sorpresa ci attende alla citata Malga: è il socio Bruno Manzin con la gentile signora Paola, i quali con la loro presenza ingrossano le file della comitiva.

Risaliti in auto ci si avvia verso Tarvisio (m 732), località scelta per il pernottamento.

È un importante centro di villeggiatura estivo e invernale di origine romana. Diventa fiorente nel sec. XV con l'industria del ferro. Ha nei dintorni magnifici boschi che sono parte integrale della nota Foresta di Tarvisio.

Al mattino del giorno successivo il gruppo, percorrendo la Val Romana, raggiunge i laghi di Fusine, dove, da quello superiore, ammiriamo l'anfiteatro, formato dal Mangart (m 2677), il Piccolo Mangart di Coritenza (m 2393) e la Venza (m 2340) con altre cime minori di quota ma non per questo meno belle, che si manifesta in tutta la sua imponenza e la sua selvaggia bellezza.

Con qualche rimpianto si ritorna a Tarvisio per poi salire con la nuova funivia al Monte Lussari m 1789, dove ci raccogliamo in meditazione nel Santuario, frequentato luogo di pellegrinaggio fin dal 1360. In questa località nella prima guerra mondiale gli austriaci avevano posto un osservatorio e infatti il panorama è ampio e magnifico: a sud-ovest si vedono i due Nabois, il Jof Fuart, il gruppo del Montasio e la Valbruna; più a sud si intravede anche il rifugio Grego, visitato il giorno prima; a ovest, a gran distanza con tempo molto chiaro si vede il Pelmo, l'Antelao e la Marmolada; verso nord i Tauri, le Alpi Carniche e i monti della Carinzia.

Sono ormai le ore 11 di domenica 7 giugno e il tempo a disposizione si riduce in quanto il prossimo obiettivo è il Rifugio Nordio, dove arriveremo alle 13, dopo aver risalito inizialmente l'angusto vallone di Ugovizza, sempre in presenza di una intensa vegetazione. Il Rifugio è di proprietà della Società Alpina delle Giulie ed è il punto di partenza per ascensioni ed escursioni sulle Alpi Carniche. È gestito dai coniugi Schiavato. Mario è alpinista e poeta.

La colazione è veramente genuina e semplice. Il risotto ai «cavoletti» è il punto forte. Lasciamo il nostro *Canzoniere* al sig. Schiavato, il quale ringrazia di cuore e sparisce improvvisamente per riapparire con la sua ultima opera poetica le «Alpi Giulie», che generosamente offre a tutti i componenti la comitiva. Dalla lettura di alcuni brani si capisce subito l'intensa spiritualità che anima l'autore. La colazione prosegue in vera letizia inneggiando a Fiume e alla Sezione di Fiume: era questo il momento atteso dal Segretario D'Agostini il quale in un attimo «procura» tre nuovi soci alla Sezione, dei quali elenchiamo volentieri i nomi: Bianca Bonaldi (sorella dell'ispettore del Rifugio «Città di Fiume», n.d.r.), Tito Zanon, Vittorio Zambusi. Un applauso dei componenti la tavolata sigilla l'iscrizione! La gita è ormai finita, i saluti sono tanti e genuini ed il pensiero di tutti è rivolto alla prossima volta.

Alfiero Bonaldi



La comitiva al Rifugio Grego (foto Alfiero Bonaldi)